

Laura Bononi, autrice, viaggiatrice nata e milanese d'adozione, lavora come copywriter in un'agenzia. Per lei scrivere prima che un lavoro è una passione. *Pola* è il suo racconto di esordio pubblicato da Storie Cucite.

Federica Ferri, illustratrice, vive e lavora a Lecce. Ha illustrato *Polignano a Mare - Un petit guide illustrée* e *Crifiù. Storia dell'uomo che visse in mezzo al mare*. Partecipa a progetti indipendenti e mostre collettive su temi sociali.

Chiara Mancarella, pedagogista clinico, docente e blogger. Salentina d'origine, attualmente vive in Umbria e collabora da diversi anni con Mondadori e altri importanti siti scrivendo articoli inerenti la pedagogia. È autrice del romanzo *Ma alla fine... chi se ne frega!* e di *Cari genitori sveglia! Appunti di un Pedagogista Clinico*.

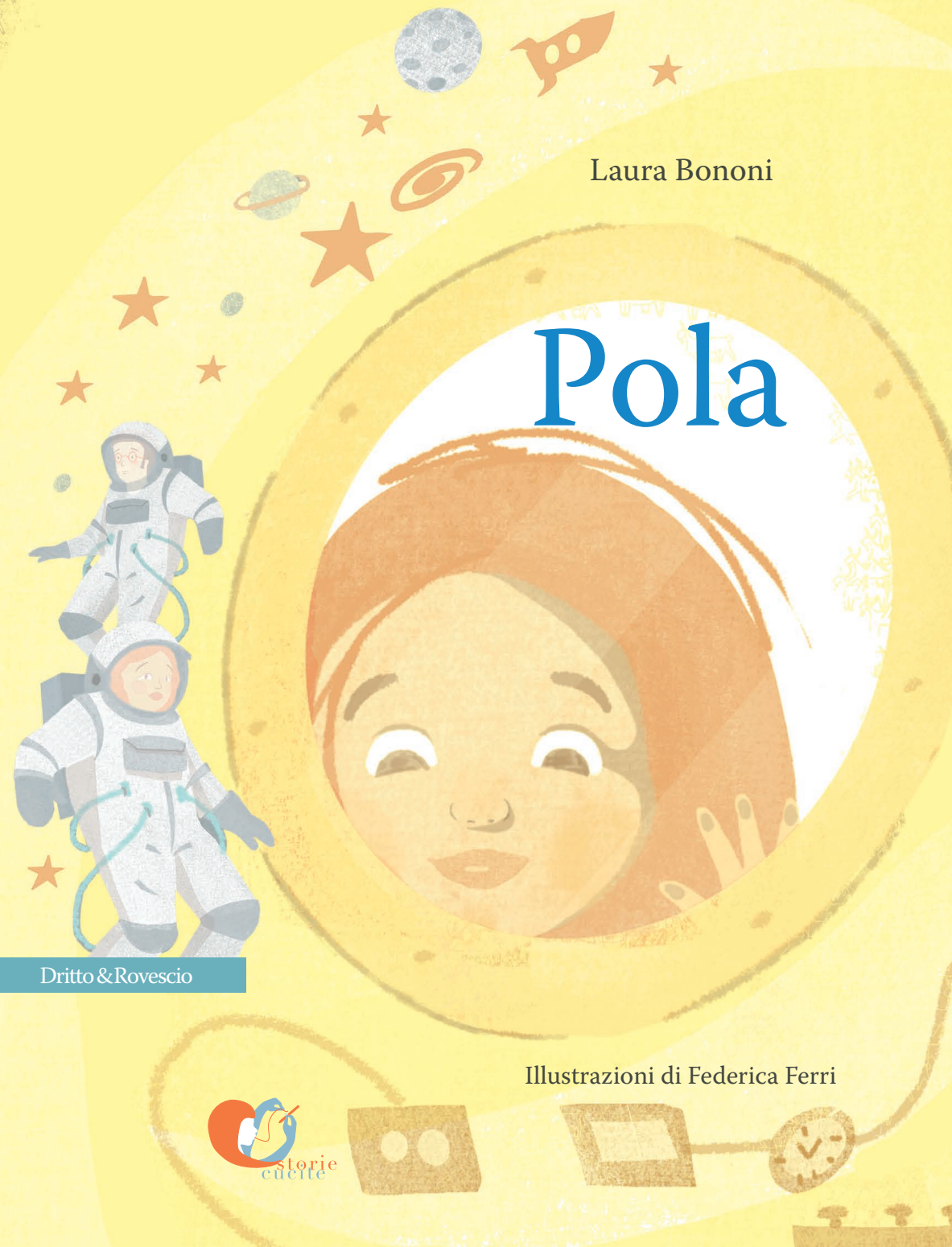


Laura Bononi - Federica Ferri

POLA

2 Dritto & Rovescio

storie
cucite



Laura Bononi

Pola

Illustrazioni di Federica Ferri

Da dove arrivano i bambini? E perché a volte decidono di andare via prima ancora di aver mosso i primi passi nel mondo?

Quando Silvia non capisce il senso delle cose, soprattutto quelle più grandi di lei, fa molte domande e le risposte non sempre le bastano. Così appena scopre di aspettare una sorella, comincia a fantasticare e idealizzare il suo arrivo, costruendo una realtà tutta sua. Quando una mattina di novembre, qualcosa di tragicamente inatteso - un meteorite, un'esplosione - irrompe nelle sue fantasie, confondendole, lei si sente piccolissima. Ma, grazie all'affetto di chi la ama, si scopre anche grande per la prima volta.

Pola affronta il tema del lutto raccontato dal punto di vista dei bambini. L'autrice dà voce agli stati d'animo e alle fantasie di una bambina di sette anni che si trova ad affrontare il dolore della perdita, accompagnando il lettore in un viaggio attraverso le emozioni prima dell'attesa e poi della delusione.

Dritto&Rovescio è una collana di narrativa sviluppata con il supporto di psicologi, pedagogisti, educatori in cui si affrontano temi legati al percorso di crescita del bambino, alla relazione fra pari e in famiglia.



Laura Bononi

Pola

Illustrazioni di Federica Ferri

Titolo: Pola
Testo: Laura Bononi
Illustrazioni: Federica Ferri
Consulenza in pedagogia clinica: Chiara Mancarella
Impaginazione e grafica: Lisa Amerighi

© 2020
Storie Cucite srls – Milano, Italia
www.storiecucite.it
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
senza il consenso dell'editore.
ISBN 978-88-94387636
1° edizione – Finito di stampare febbraio 2020

Stampato presso Booksfactory - Szczecin (Polonia)

Storie Cucite è un marchio registrato



I bambini vengono da un posto molto lontano.
Un posto dove le cose non esistono ancora.
Non esistono le città, le strade, le scuole. Niente.

E in quel luogo lontano i bambini sono stelle, puntini luminosi sparsi qua e là.

Quando qualcuno sulla terra li desidera molto, accade che uno a uno si staccino dal loro cielo nero.

Ad aspettarli c'è un lungo viaggio.

Mica ce l'hanno, ancora, una mamma che gli prepari lo zainetto con la merenda, un golf più caldo per la sera o l'impermeabile da usare quando il cielo si riempie di nuvole.

Loro partono così come sono. All'avventura.





All'inizio, immaginavo che mia sorella Pola sarebbe planata direttamente nella nostra cameretta con un ombrello in mano come Mary Poppins.

“Ma quando arriva è ancora a forma di stella?” chiesi a mamma e papà.

“No, Silvia”, risposero loro ridendo, “sarà una bambina, *una bambina piccola*”.

Allora io immaginavo che in un qualche momento durante il viaggio dovesse avvenire la trasformazione, da stella a *bambina piccola*.

Poi scoprii che Pola in realtà era *già* arrivata. Non la potevo ancora vedere ma, in qualche modo, era atterrata a casa nostra e si era infilata nella pancia della mamma.

“Ce l’ha messa papà”, mi confessò lei.

“E quando papà ce l’ha messa era già una *bambina piccola* o era una stella?” incalzai io.

“Un puntino, un *minuscolo puntino*”, rispose papà.

La faccenda si faceva sempre più ingarbugliata.



La prima volta che l'ho vista, dormiva dentro la sua navicella. Una capsula trasparente di forma rettangolare piena di alettoni e mascherine, perfetta per viaggiare nello spazio. A pochi bambini era concesso un mezzo così. La maggior parte non aveva a disposizione che un banale lettino. Si capisce che gli altri dovessero viaggiare più lenti!

“E io? Ce l'avevo io una navicella quando sono nata?” volli sapere.

“No, tu no”, mi risposero. Ne fui molto delusa.



Lo dissi a nonna Italia, che era venuta a stare da noi per un po'.

“È solo che non ha ancora deciso”, mi spiegò un pomeriggio in cui eravamo da sole a casa.

“Deciso cosa?” le chiesi incuriosita.

“Se fermarsi o tornare su”.

Tornare su? Questa poi...



E noi? Noi che l'avevamo aspettata? Che avevamo attaccato il fiocco rosa e fatto tutti quei disegni?

Per un po' rimasi in silenzio, sdraiata sul mio letto a cercare l'ordine giusto delle cose. Ma era come avere sul tavolo i pezzi di un puzzle che non combaciavano tra loro.

La nonna stava sdraiata vicino a me e i nostri silenzi erano due buchi neri, immensi e scuri, che riempivano tutto lo spazio.





Iniziai a chiedermi cosa avrei fatto io al posto suo, con un'astronave tutta mia e la possibilità di tornare ad abitare tra le stelle, volare e tutto il resto. Sarei andata o sarei rimasta sulla terra?

Una mattina di novembre li trovai tutti e tre, mamma, papà e la nonna, ad aspettarmi in cucina.

“Non si va a scuola oggi?” chiesi.

“No Silvia. Niente scuola oggi”, rispose la mamma, “dobbiamo dirti una cosa molto difficile, siediti qui con noi”. Mi parlò con una voce strana che non le avevo mai sentito, una voce sottile come un filo di seta.

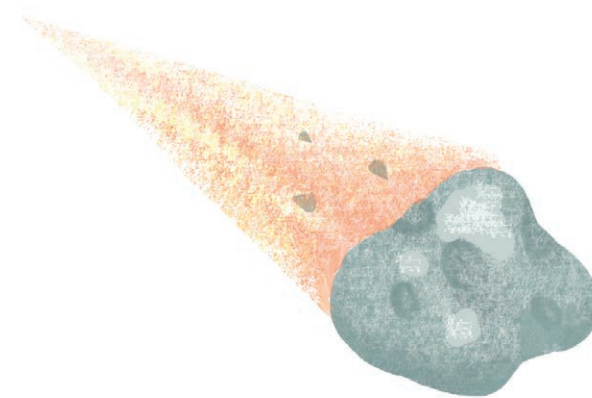
Poi mi guardò fisso negli occhi e disse tutto di un fiato quello che avevo già capito.

“Amore, alla fine Pola ha deciso, è tornata a essere una stella”.

Subito sentii una cosa che schizzava dentro la pancia. Un meteorite, un'esplosione. E mamma e papà, bastava vederli per capire che anche loro l'avevano sentita.

“Ci guarderà dal cielo”, mi assicurò papà appeso come un funambolo a quello stesso filo di voce.

Stavo seduta sulla panca della cucina, dondolavo lentamente i piedi e per la prima volta mi sentivo così, piccolissima e grande.





Se avere Pola per sorella non era stato come avevo immaginato, averla per stella non sarebbe stato affatto male, dopotutto.

Quanti di voi hanno una stella per sorella? Beh, io sì.

E un pezzo di me vola insieme a lei, una scheggia di me nello spazio infinito.



Ma poi torna?

Brevi consigli per spiegare il lutto ai bambini

di Chiara Mancarella

Un argomento così delicato e personale come il lutto difficilmente viene trattato tenendo conto del punto di vista dei bambini. Pola fa eccezione.

Il lavoro di analisi condotto sul racconto ha permesso di dare all'autrice la giusta interpretazione pedagogica del lutto senza modificare la struttura narrativa iniziale.

Ciò è stato possibile mettendo in atto un atteggiamento empatico, un vedere la drammaticità dell'evento con gli occhi di un bambino e cercare di tirar fuori le emozioni che un momento del genere può generare all'interno della sfera familiare.

In Pola si sottolinea l'impazienza di una bambina in attesa dell'arrivo della sorellina e la delusione seguita poi dalla comprensione della triste notizia ricevuta dai genitori.